

Il governo ritira la proposta e la maggioranza respinge quella del PCI

Cancellati al Senato i 1.500 miliardi del fondo contro le crisi industriali

Questo il risultato dei dissapori interni al tripartito - Il gruppo comunista riapre la battaglia in aula - I decreti saranno esaminati dall'assemblea di Palazzo Madama a partire da domani

ROMA — Il fondo triennale di mille e cinquecento miliardi per fare fronte alle « esigenze eccezionali » dei settori industriali è saltato l'altra volta. Il Senato, dopo quattro ore di discussione nelle Commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro il governo ha ritirato la sua proposta — presentata da Pandolfi giovedì della scorsa settimana — e la maggioranza ha respinto l'articolo proposto dal gruppo dei senatori comunisti, il quale, attraverso un meccanismo diverso, raggiungeva comunque lo scopo di far fronte — alla ripresa autunnale — alle crisi di settori industriali decisi.

Questi i pessimi risultati che hanno prodotto i dissapori interni alla maggioranza. Le avvisaglie, d'altronde, si erano già avute nel corso della seduta del Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Così, il secondo decreto del governo — quello che prevede la fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali e interventi di spesa a raffica e per questioni le più disparate — andrà in aula domani senza contenere alcuna proposta per fronteggiare le crisi dei settori industriali e i loro riflessi negativi sulla occupazione e la produzione. I comunisti, naturalmente, riapriranno nelle sedute dell'aula la battaglia già condotta nelle Commissioni. Non si sa con certezza se il governo ripresenterà la sua proposta.

Il « fondo anticrisi » presentato al Senato da Pandolfi era un modo di rispondere alle esigenze sollevate dai comunisti: per quest'anno la dotazione finanziaria sarebbe stata di duecento miliardi di lire, e gli interventi erano « riservati ai settori dell'automobile, della chimica, dell'elettronica ed agli altri settori industriali per i quali il Comitato interministeriale per la programmazione industriale dell'Istituto di programmazione finalizzata ». Il « fondo » di Pandolfi aveva, però, due « vizi »: 1) i pericoli di gestione clientelare per gli esagerati poteri attribuiti al ministro dell'Industria; 2) gli interventi riguardavano, in realtà, le singole industrie (e non i settori) e quindi non potevano contribuire a risolvere i problemi di programmazione. La misura del contributo era discrezionale. La proposta del gruppo comunista evitava invece questi inconvenienti, oltre alle lungaggini burocratiche. In sintesi: una volta riconosciuto lo stato di crisi nell'ambito di quel settore per il quale si esista la decisione dei Cipi di redigere un piano, i contributi vanno a tutte le imprese attraverso un'autodistribuzione (uno scavo di oneri sociali pari al 6 per cento del monte salari: si tratta di 400 miliardi per quest'anno). Meccanismi, quindi, oggettivi e di rapida attuazione.

Con l'esame del « fondo anticrisi » le Commissioni hanno esaurito il lavoro sui decreti del governo, avviato il 15 luglio ed interrotto soltanto per le sedute comuni del Parlamento in occasione della discussione del « caso Costa-Donat Cattin ». Da domani, quindi, la parola passa all'assemblea: il dibattito generale dovrebbe però avviarsi soltanto nel pomeriggio, se non mercoledì mattina: l'apertura della seduta sarà infatti dedicata ad una discussione sull'abuso che questo governo — come il precedente — fa dei decreti. Lo spunto al Parlamento per intervenire in questa materia sarà offerta dalla nota viceministeriale che istituiva il prelievo dello 0,50 per cento dalle buste paga. Il dibattito generale riguarderà insieme il decreto di spesa e quello fiscale. Poi si passerà ai singoli articoli ed emendamenti iniziando da quelli del provvedimento tributario. La conclusione è prevista per la fine della settimana. Dal 57 articoli del decreto di spesa sono stati potati soltanto una decina di articoli: settori della Dc e del governo hanno difeso con le unghie e i denti ogni piccola e demagogica norma (e relative spese) contenuta nel provvedimento: la rincorsa ai favoritismi e alle soddisfazioni delle clientele personali e di gruppi è un dato costante nei lavori delle Commissioni. I senatori comunisti torneranno in aula a riproporre le questioni già sollevate nelle Commissioni (alcuni risultati sono stati anche raggiunti): giustizia fiscale, produzione, occupazione. Mezzogiorno.

Giuseppe F. Mennella

Liberata dai carabinieri: 11 rapitori in galera

BUCCINASCO (Milano) — Rosanna Restani Morlacchi, la donna di 42 anni rapita il 25 maggio scorso, è stata liberata ieri mattina da carabinieri. L'operazione, scattata ieri all'alba, ha portato all'arresto di undici persone in un cascinale nei pressi di Novara. I sequestratori sono sospettati di appartenere alla famigerata banda Mammoliti, responsabile di numerosi rapimenti. Gli arrestati sarebbero anche coinvolti nel sequestro di Maria Cristina Parodi, avvenuto a Milano il 4 dicembre. La donna fu liberata il 25 marzo. Rosanna Morlacchi, figlia di Giuseppe Restani, un industriale di Buccinasco, fondatore della « Compagnia Italiana Sali », era stata rapita sotto la propria abitazione. In quat-

tro avevano atteso che uscisse di casa per andare al lavoro. Le erano saltati addosso immobilizzandola e fuggendo a grande velocità. La famiglia dell'industriale è stata più volte nel mirino del « Anonima sequestri ». Nel gennaio del '76 Renzo Restani, fratello di Rosanna Morlacchi sfuggì al sequestro solo grazie alla reazione di un impiegato che era con lui. Questo cominciò a sparare contro i malviventi. Pochi mesi dopo, a marzo, un altro tentativo. Giuseppe Restani, assalto per strada, riuscì a fuggire con la propria macchina. Al terzo tentativo il colpo è andato a segno, ma neanche in questa occasione hanno avuto fortuna: non una lira di riscatto, e 11 in galera.

Stamattina i funerali di Vincenzo Bianco

ROMA — Questa mattina i compagni e gli amici danno l'ultimo saluto a Vincenzo Bianco. La camera ardente sarà allestita, fin dalle 8,30, nella sezione del Pci di Cinecittà, a Via Flavio Sillicone 178. Alle 10,30 il compagno Giancarlo Pajetta pronuncerà l'orazione funebre. La delegazione del Pci sarà composta, oltre che da Pajetta, dai compagni Mario Birardi, Cesare Fredduzzi, Bianca Bracci Tori, Giuseppe Ossola.

Per tutta la giornata di ieri è continuato il commosso omaggio di militanti, giovani e anziani, di dirigenti che si sono stretti intorno ad Angiolina, l'inseparabile compagna di Vincenzo. Sono continuati a pervenire decine di messaggi di cordoglio, testimonianze di affetto, messaggi che esprimono il dolore profondo per la scomparsa di un dirigente amato, di un compagno di lavoro tenace e appassionato. La sua scomparsa colpisce in modo particolare i compagni dell'Unità, dove da anni Bianco lavorava. E dove sarà sempre ricordato sommerso dai ritagli di giornali e riviste sovietiche che puntigliosamente leggeva, ritagliava, catalogava. Grande emozione anche a Cinecittà, dove appunto oggi Vincenzo Bianco sarà salutato nella « sua » sezione, quella dove ha militato, circondato dall'affetto e dall'ammirazione dei compagni, fino a pochi giorni prima della sua morte.

Per la prima volta sarà eletto un sindaco comunista

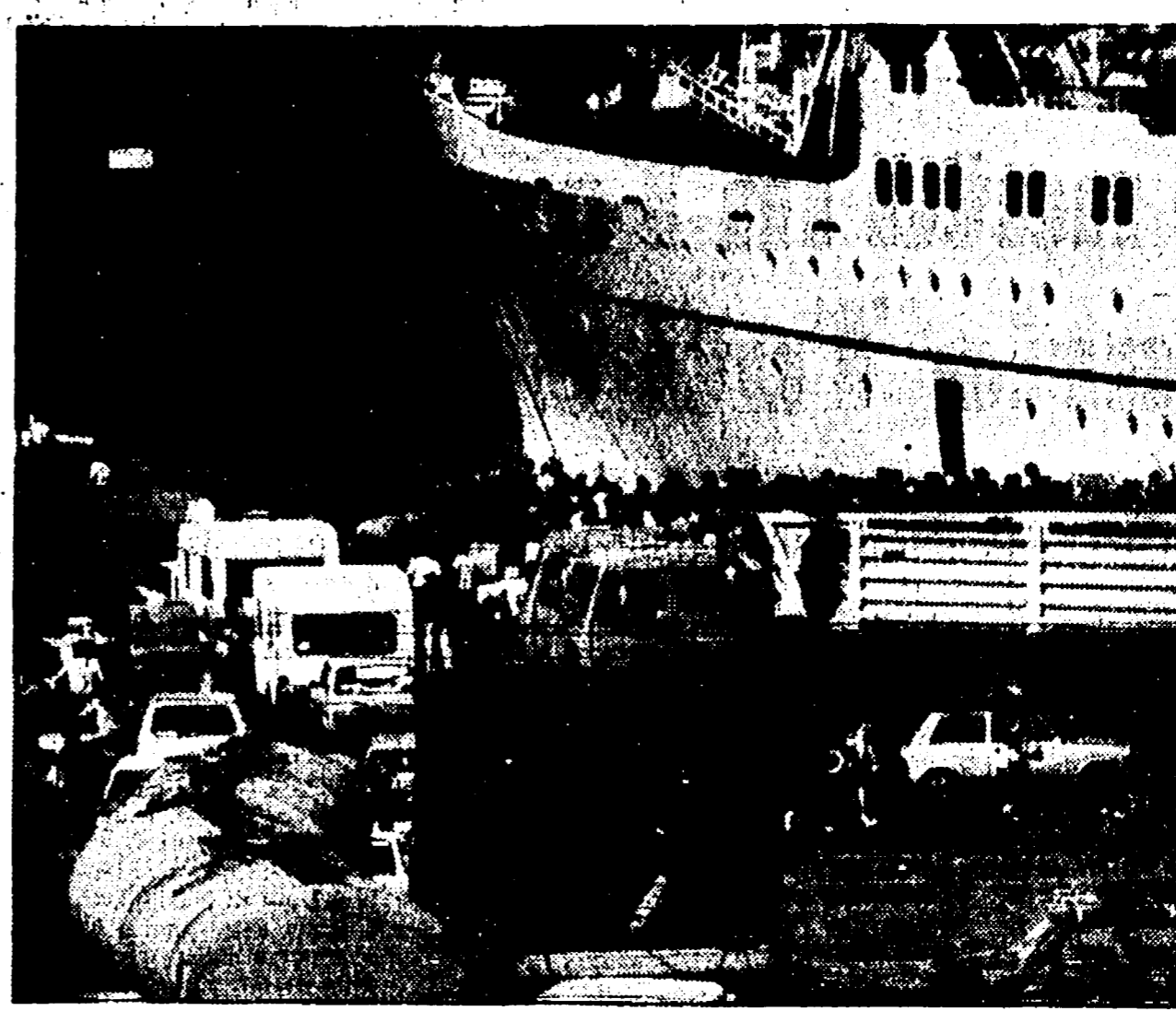
Ecco il lavoro di otto anni della giunta rossa a Pavia

Anche i socialdemocratici entrano in giunta con il Pci e il Psi - La Dc passa all'arroganza dell'opposizione - A colloquio con il compagno Giorgio Maini

Dal nostro inviato PAVIA — Per la prima volta dopo la Liberazione, Pavia avrà un sindaco comunista. L'8 settembre, infatti, il consiglio comunale si riunirà a palazzo Mezzabarba per eleggere primo cittadino il compagno Giorgio Maini, chiamato a presiedere la giunta di sinistra (composta da Pci, Psi e Psdi). Il relativo ritardo con cui verranno ratificate le decisioni già anticipate dall'accordo sottoscritto dai tre partiti dipende solo dal fatto che il Pci non ha ancora indicato il nome del presidente dell'amministrazione provinciale (che deve essere scelto in base alle indicazioni dei gruppi consiliari, secondo quanto previsto dallo statuto del partito), che dovrà succedere al compagno Alberto Semeraro, eletto consigliere regionale. Giorgio Maini, 35 anni, è segretario della Federazione comunista di Pavia dal '75. Ex operaio (« Ho iniziato a lavorare a sei anni ») e poi politico a tempo pieno, è stato nella Pci nazionale, è in consiglio comunale dal '70, dal '72 al '75 è stato vicesegretario provinciale della Federazione del Pci. Maini, piuttosto che di sé, preferisce parlare della città: « Qui a Pavia il centrosinistra fu uno dei primi a nascere, e il primo a morire. Accadde nel '72, quando si costituì la prima giunta di sinistra (formata da Pci,

PSI, Psdi e con la presenza di un indipendente dc), sindaco venne eletto il compagno Elio Veltri, della sinistra socialista, che poi ha continuato ad esserlo fino a questa tornata elettorale ». Da cosa nacque la rottura con il centrosinistra? « Quell'esperienza — risponde — riuscì in pochi anni ad accentuare alcune caratteristiche negative già presenti: Pavia è sempre stata una città bellissima, ma spenta, prevalentemente egemonizzata dalla Dc. Con la nascita del centrosinistra e l'estendersi degli abusi edilizi facilitati dalla giunta, la città stava perdendo anche il suo fascino. Fu proprio su questo piano che maturarono le condizioni per cambiare definitivamente rotta ». E ci siete riusciti? « I fatti rispondono da soli — dice Maini — l'amministrazione di sinistra è riuscita a mettere ordine dove c'era caos. Grazie anche alla coerenza dimostrata soprattutto dalla sinistra socialista, la battaglia per conquistare convinzioni nuove è stata nella città è stata vincente. Oggi Pavia ha un piano regolatore, elaborato dagli architetti Campor Venuti e Astengo, riconosciuto e studiato come modello per tante città d'Europa. Siamo riusciti a risanare gran parte del centro storico, a mantenere la popolazione all'interno di esso, abbiamo realizzato case par-

cheggio... Insomma avete lavorato molto. « Sì: è per questo che anche questa giunta di sinistra nasce nel segno della continuità rispetto a quella precedente. Una continuità fondata anzitutto sulla intensa collaborazione tra Pci e Psi, che ha indotto anche il Psdi a percorrere, entrando in giunta, la strada del rinnovamento ». E gli altri partiti, la Dc in particolare, come si atteggiavano nei vostri confronti? « Per quanto riguarda il Pri, da una parte c'è un atteggiamento costruttivo che si è tradotto in un giudizio positivo sul programma; dall'altra un'adesione molto rigida, almeno qui a Pavia, ad indicazioni nazionali che escludono l'entrata in giunta ». « La Dc, che reagì molto duramente nel '72, passando dall'arroganza del potere ad una sorta di arroganza dell'opposizione, ancora oggi non vuole impegnarsi in un confronto serio sui problemi concreti. Tuttavia qualcosa pare stia cambiando. Il suo elettorato ha dato segni nuovi, ad esempio, lasciando in parte cadere le indicazioni dei potenti economici. All'interno stesso del partito pare si sia aperta una fase, forse una volta, che spinge ad abbandonare l'intransigente e pregiudiziale atteggiamento del passato ». Fabio Zanchi



Il grande esodo di agosto

ROMA — Adesso dovrebbe essersi conclusa l'ondata dell'esodo d'agosto. In Via Indiana, con davanti chilometri e chilometri di coda d'automobili, ieri milioni di persone hanno lasciato le città. Destinazione: mare, montagna, laghi, isole. Mezzi: tutti, compreso il dito per l'autostop. Per tutta la notte fra sabato e domenica sulla rete autostradale il traffico è stato intensissimo. Le punte, alle 1,45, si sono registrate per motivi facilmente comprensibili: i blocchi d'automobili in via Indiana a Bologna. Soprattutto nel tratto Arcoveglio-S. Lazzaro, con difficoltà d'immissione dalla « A-1 » all'autostrada che

va verso la costa romagnola. Il segmento Bologna-Imola dell'autostrada del mare ha visto un passaggio orario, continuo, sul tratto della velocità: il limite massimo sopportabile per un tratto a due sole corsie. Lo spostamento in massa è stato anche favorito dalle buone condizioni del tempo. Nella capitale, ieri, è registrato il record stagionale di 35 gradi all'ombra, alla 14. Anche ieri, infine, è continuato il massiccio sbarco di passeggeri e auto in Sardegna. Secondo alcune stime in questo week-end sono state circa 50 mila le persone approdate nei porti sardi. NELLA FOTO: un traghetto per la Sardegna

Prato: deposito devastato dalle fiamme

PRATO — Un colossale incendio è scoppiato la scorsa notte, negli stabilimenti della società P.A. Pasquelli che costruisce macchine agricole in via Nuova 30 a Calenzano di Prato. I danni ammontano a oltre due miliardi di lire. Secondo i carabinieri, che hanno aperto un'inchiesta, il sinistro potrebbe essere di origine dolosa. Per domare le fiamme sono intervenute sette squadre di vigili del fuoco accorse da Prato e da Firenze. L'incendio si era propagato su di un'area di tremila metri quadri di circa 12 mila metri dell'intero complesso. L'incendio che ha distrutto e danneggiato tra l'altro decine di macchine agricole e trattori, ha avuto facile esca nel grosso quantitativo di gomme in deposito nel magazzino e nel reparto prodotti finiti. E' andato in fumo anche l'archivio. I vigili del fuoco, che hanno lavorato fino alla tarda mattinata di oggi, hanno potuto salvare parte del complesso e il settore adibito alla lavorazione.

Rivelato il nome di un giovane morto per overdose

CIVITAVECCHIA — Un toscano, deceduto l'altro ieri all'ospedale di Civitavecchia per collasso cardiocircolatorio al termine di un inseguimento sulla via Aurelia da parte dei carabinieri, è stato ieri identificato per Augusto Pulcini, di 25 anni, noto alla polizia per rapine. Il giovane era stato avvistato all'altezza di Marina di San Nicola, al quarantesimo chilometro dell'Aurelia, mentre guidava a forte velocità una « Volkswagen ». Inseguito da una « Gazelle » dei carabinieri, dopo aver trascorso un motociclista, Pulcini era uscito di strada riportando leggere echimosi. All'ospedale di Civitavecchia era stato giudicato guaribile in una settimana, ma poco dopo è deceduto. I medici ritengono che la morte sia stata provocata da un collasso per una dose eccessiva di eroina: il giovane al momento dell'arresto era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Per accertare questa ipotesi è stata disposta la autopsia.

Il diciotto settembre primo giorno di scuola

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Adolfo Sarti ha disposto, tramite decreto, la modifica del calendario scolastico. Le scuole di ogni ordine e grado si apriranno il 18 settembre e chiuderanno i battenti il 17 giugno dell'81. La modifica è stata resa necessaria a causa delle complesse operazioni che debbono essere portate a termine dal Ministero e dai Provveditorati agli studi per garantire un inizio delle lezioni il più possibile ordinato. Il decreto ministeriale stabilisce inoltre che le vacanze pasquali si svolgeranno dal 16 al 21 aprile, mentre quelle natalizie restano invariate e andranno dal 24 dicembre al tre gennaio. Nessun cambiamento è invece previsto per gli altri giorni di vacanza. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi pomeriggio, a ore 4, a palazzo Madama, in occasione delle interrogazioni sulla strage di Bologna. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute antimilitaristiche di martedì 4 agosto.

A proposito delle polemiche sul numero chiuso a Medicina, dopo la proposta del ministro Aniasi

Parliamo di «quale» medico, poi decidiamo quanti

ROMA — Ancora recentemente, il « numero chiuso » a medicina è stato abolito. Infine, nudo e crudo, a corollario del più conservatore dei piani di studio: numero chiuso in rapporto alle capacità ricettive dell'ateneo. Si tratta del primo atto rilevante del Governo in materia universitaria dopo la legge delega sulla docenza universitaria, parallelo al progetto Valitutti sul numero chiuso a medicina: come tale è significativo di una volontà di conservare. E proprio nel momento in cui si apre uno spiraglio al nuovo, con la caduta ammissionale della sperimentazione dipartimentale e la abolizione del precariato. Si vogliono, dunque, corsi di laurea più costosi, più rigidi e assai meno aperti, specialmente a chi non può impiegare 5 o 6 anni senza guadagnare, magari fuori casa, e spendere mica male per i libri e le tasse. Corsi più rigidi Il professore e senatore dc Bompiani propone la stataleizzazione della Università di Chieti e dell'Aquila, col numero chiuso, come sopra, anche per medicina. Che sia un nuovo tentativo di legittimare il numero chiuso per vie traverse, con una legge che potrebbe passare inosservata?

Nessuno dei progetti di riforma degli studi medici presentati finora affronta il tema del rapporto istituzionale tra servizio sanitario nazionale e facoltà medica. I due sistemi rimangono giustapposti, non comunicano se non attraverso un sistema di convenzioni, fonte di infiniti mali di testa per i buoni amministratori, veicolo di innumeri mercati, terreno di battaglia di mostri giuridici. Ci sta a ricordare la legge « De Maria » per la integrazione retribuitiva dei docenti che aveva anche prestazioni assistenziali. Mi viene in mente un bravo igienista che per campare dovette trasformarsi, e senza entusiasmo, in laboratorio: è un inno al doppio lavoro, giusto il contrario della incentivazione del tempo pieno. Altro modo di pensare ai politici universitari si inventano i « MIUCAs », medici interni assistenziali con compiti assistenziali, precari tra i precari, paria dei politici, simbolo perfetto della ipocrisia di un sistema rigido e insieme promissorio. Diciamo la verità: i corsi di laurea in medicina sono stati correttamente costruiti, molti decenni fa, per fare dei liberi professionisti, diagnostici e terapeutici sul piano individuale; e tali sono rimasti. Tali vogliono che restino sia i clinici universitari che gli ordini dei medici.

E' per questo che la preoccupazione sulla formazione medica esplose oggi. Non negli anni Sessanta, quando già era passato l'insegnamento e scadeva la qualità della medicina di massa (pensiamo al medico della mutua di Alberto Sordi), viene alla ribalta ora che il numero dei medici è cresciuto in modo tale da rendere inutile anche il tacito patto stretto tra la corporazione dei clinici universitari, allargata ai primari ospedalieri, detentrici del monopolio della libera professione « ricca », e la corporazione dei malati, espressa negli ordini dei medici, detentrici del controllo su quella professione semilibera e povera (di contenuti più che di reddito) che è la medicina concorsuata. Professione ricca E' per questo che l'esigenza, urgente da sempre, di adeguamento delle strutture didattiche, non è mai stata posta in modo pressante come è posta oggi la richiesta del numero chiuso e non a caso dagli esponenti dei due gruppi di interesse. L'obiettivo evidente è più quello di ristabilire un equilibrio di mercato rotto, che quello di evitare l'aggravamento di squilibri sociali. Eppure questa preoccupazione esiste, perciò non ci

sentiamo di respingere tout court, come hanno chiesto, e chiedo, i nostri giovani e molte nostre forze impegnate nella politica della istruzione, la richiesta di controllare gli accessi a medicina. Noi siamo convinti che il sistema sanitario italiano potrebbe assorbire ancora una gran parte della attuale offerta di lavoro medico, se si riuscisse a demolire il sistema dell'accumulo di incarichi, pubblici e privati, dei medici oggi occupati; se si facesse una rilettura chiara dei nuovi bisogni in chiave di riforma e in questi si dedicesse di investire. Un'operazione da condurre non con spirito assistenziale nei riguardi dei giovani medici di occupati e delle loro voci di protesta, ma con la convinzione che investendo in servizi di base fortemente caricati di spirito preventivo si può contribuire a ridurre — col tempo — la crescita verticale dei consumi diagnostici e terapeutici che abbiamo visto in atto negli ultimi anni, oltre a incidere più seriamente sulla salute degli italiani. E' chiaro che non è una operazione indolore, che provocherà interessi e scontenti, che, perciò stesso un intervento di risanamento e riequilibrio incontrerà tante resistenze da non poter, forse, attuarsi in tempo utile ad impedire ulteriori degenerazioni. Comunque, lo sforzo di inserire in modo sociale e utile i medici laureati e quelli che l'università sfornierà nei prossimi sei anni, non consente di eludere una scelta oggi. Se il ritmo di iscrizioni a medicina non decresce radicalmente, ben più di quel 20% già in atto, si arriverà a un numero di medici eccessivo per qualsiasi sistema. Non solo per quello occidentale che dà un valore ottimale di un medico per 500 abitanti, ma anche per quello dei paesi socialisti che ne hanno assorbito un numero notevolmente maggiore. Il progetto Pci Per questo motivo il disegno di legge del Pci sulle scuole di medicina che sta per essere ripresentato con qualche aggiornamento rispetto a quello presentato dai nostri deputati nella scorsa legislatura, non rifiuta l'idea di restringere gli accessi. Ma il tipo di numero chiuso che noi proponiamo ha una caratterizzazione diversa da quella di tutti gli altri progetti, e specialmente si inserisce in proposte di ordinamento didattico e giuridico che aprono alla tematica discussa da anni. Occorre un lavoro importante di ripensamento del ruolo del medico e di quello di nuove figure di diploma-

Lina Fibbi compie sessant'anni (45 li ha passati nel Pci)

ROMA — La compagna Giulietta (Lina) Fibbi compie oggi 60 anni. Nata da famiglia operaia nel 1920, a Fiesole, negli anni '30 emigra in Francia. E proprio in Francia inizia la sua esperienza politica. Si iscrive infatti nel 1935 al Partito comunista e organizza la gioventù lavoratrice: diventa membro del Comitato regionale della Gioventù comunista del Rodano, nel '37 fa parte del comitato nazionale dell'Unione delle ragazze francesi, per poi diventare Segretaria della Gioventù comunista di quella regione. Organizzatrice della lotta di resistenza al nazismo e al fascismo, arrestata nel '39, venne internata per due anni in un campo di concentramento in Francia, ove restò fino al '41. Ritorna in Italia e prende parte alla lotta di Liberazione come dirigente del Gruppo di difesa della donna. Saranno questi anni assai importanti che conterranno nell'esperienza di miglioramento delle condizioni della donna lavoratrice e per la sua emancipazione. La vediamo sul finire degli anni '40 responsabile della Sezione femminile della Federazione di Milano e nel 1949 dirigente (fino al 1958) la Commissione nazionale femminile. Dall'VIII Congresso è chiamata a far parte del Cc e dall'XI al XII Congresso è membro della Direzione nazionale del partito. Successivamente viene eletta segretaria nazionale della FIOT (Federazione Impiegati e Operai) e nel 1963, membro del Comitato direttivo della CGIL, dove rimane fino al 1969, anno nel quale torna a collaborare presso la Direzione del partito prima nella Commissione fabbrica e in seguito, nella Sezione esteri.

Lina Lono ed Enrico Berlinguer hanno invitato alla conferenza Fibbi il seguente telegramma: « Nel giorno del tuo 60mo compleanno, insieme agli altri compagni del Partito e a quelli nostri personali, desideriamo rinnovarti i sentimenti di profonda stima e riconoscenza di tutti i comunisti e le comuniste che nella tua vita hanno visto da oltre quarant'anni, fino ai massimi ruoli dirigenti, nel partito, nel sindacato, nel movimento femminile, durante e dopo la Resistenza, in Italia e all'estero dare un esempio di dedizione e fedeltà alla causa del lavoro, della democrazia, del socialismo ». I 60 anni di Renato Degli Esposti ROMA — I compagni Luigi Lono ed Enrico Berlinguer hanno invitato al compagno Renato Degli Esposti, il seguente telegramma: « Ti giungano gli auguri affettuosi di tutto il partito e nostri personali in occasione del tuo sessant'anni. I comunisti e le comuniste e i lavoratori italiani ti rendono oggi un giusto omaggio che ha generosamente dedicato alla organizzazione e alla guida delle loro lotte sindacali e politiche, ti salutano per l'opera che, con la tua tempra di combattente, ancora oggi continui a svolgere per la vittoria della loro causa ». Evidenti ragioni di spunto si costruiscono oggi a sostegno della pubblica coscienza della pubblica dibattito del comuniste rubro che lunedì: scienza e medicina, alimentazione e consumi e motori.